

# Tre milioni al voto, la Cdl rischia di perdere Comuni

Ballottaggi, urne aperte oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Genova, l'Unione punta a confermare la provincia

di Wanda Marra / Roma

**OGGI E DOMANI** sono chiamati al voto per i ballottaggi circa 3 milioni di cittadini. Occhi puntati sulla Provincia di Genova, soprattutto, e sugli 8 Comuni capoluogo (Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Latina, Oristano, Taranto e Matera).

Dopo il risultato ne-

gativo del primo turno delle elezioni amministrative, il centrosinistra punta molto sul voto della Provincia di Genova: una riconferma alla sua guida potrebbe in qualche modo arginare lo smottamento elettorale registrato al Nord. Ma mentre la Cdl insiste sul significato politico delle elezioni liguri, nell'Unione tutti, da Fassino a Rutelli, hanno ripetuto nei giorni scorsi che non si tratta di un voto su Prodi. I due sfidanti alla provincia sono alle prese con un'incognita decisiva: l'astensionismo. Repetto, Presidente uscente e candidato del centrosinistra, con il 49%, e Oliveri, candidato del centrodestra con il 46,3%, dovranno vedersela con gli umori di quei 300mila elettori - su 765mila aventi diritto - che non sono andati a votare al primo turno. Repetto comunque ha fatto un apparentamento con il candidato dell'Italia di Mezzo, che al primo turno ha preso l'1,5%: ma anche qui, rimane tutto da vedere se davvero finiranno in dote a lui.

**ICAPOLUOGHI.** Per quel che riguarda i Comuni capoluogo è la Cdl che rischia di più. Infatti sono in discussione i sindaci di 5 città governate dalla Cdl (Parma, Lucca, Latina, Taranto (già persa dalla Cdl) e Oristano) e 3 dell'Unione (Piacenza, Pistoia, Matera). A **Parma** l'Assessore uscente Pietro Vignali (Cdl), che ha ottenuto il 45,02% combatte con l'Assessore regionale alla Mobilità Alfredo Peri (Unione) che ha avuto il 37,59%. A **Piacenza**, in lizza il Sindaco uscente Roberto Reggi (Unione, 48,67%) e Dario Squeri (Cdl, 44,33%). A **Lucca**, in lizza Mauro Favilla (Cdl, 48,03%) e Andrea Tagliasacchi (Unione, 42,79%). A **Pistoia** si sfidano l'uscente Renzo Bertì (Unione), che ha conquistato il 48,08%, e Alessandro Capecchi (Dc, Fl, An e Udc), apparenato con Paolo Bonacchi (Lega Nord). A **Latina** tornano a sfidarsi il Sindaco uscente Vincenzo Zaccheo (Cdl, 49,5%) e Maurizio Mansut-

ti (centrosinistra, 22,8). A **Taranto** sfida tutta interna al centrosinistra: Ippazio Stefano (37,31%) è sostenuto da Prc, Pdc, Dc, Verdi, Udeur, Nuovo Psi e dalle liste civiche Sd per Stefano e Lista Stefano. Il presidente della Provincia, Gianni Florido (20,8%), è sostenuto da Ds, Dl, Sdi, Idv, Italia di mezzo e Lista Florido. Respinso il ricorso presentato dall'ex sindaco ed ex deputato Giancarlo Cito, del movimento politico AT6, Lega d'azione meridionale, che chiedeva di sospendere il ballottaggio, sostenendo l'incandidabilità e l'ineleggibilità di Gianni Florido a sindaco di

A Taranto sfida interna al centrosinistra. Favorito l'esponente di Sd

Taranto, in quanto avrebbe svolto la campagna elettorale in una posizione di privilegio essendo già presidente dell'Amministrazione provinciale. A **Matera** Francesco Dell'Acqua (Unione), che ha preso il 38%, dovrà vedersela con Emilio Nicola Buccico (Cdl), 28,6%. A **Oristano** la sfida è fra Marino Marchi (Unione) con il 30,5% e Angela Nonnis (Cdl) con il 37,4%.

**LE MODALITÀ DEL VOTO** Alla consultazione sono chiamati complessivamente 69 comuni (compresi gli 8 Capoluoghi di Provincia) con 2.809.804 elettori di cui 1.339.978 maschi e

1.469.826 femmine. Le sezioni elettorali coinvolte sono 3.439. Urne aperte, dunque, oggi dalle ore 8 alle ore 22, e domani dalle ore 7 alle ore 15. Lo scrutinio comincerà subito dopo. Gli elettori dovranno recarsi al seggio con un documento di identità valido e con la tessera elettorale personale. Uffici comunali aperti sia oggi che domani per la durata delle operazioni di voto, pronti a fornire il duplicato agli elettori che avessero smarrito la tessera elettorale. Per votare, l'elettore dovrà apporre una croce sul nome di uno dei due candidati a sindaco rimasti in lizza.

## ALTRE ELEZIONI

Turno unico per alcuni piccoli comuni

**Le amministrative 2007** non si chiudono con le sfide di oggi e domani, ma ci saranno 4 ulteriori giornate elettorali. Questa tornata intanto vede andare al voto anche **Liberi e Dragoni**, in provincia di Caserta, dove si vota oggi e lunedì. Turno unico, trattandosi di due Comuni inferiori a 15 mila abitanti.

La tornata elettorale di primavera proseguirà poi il 17-18 giugno, con l'elezione del sindaco di **Villanova d'Asti** (turno unico).

Ma non finisce qui. Ci sarà un'ulteriore tornata elettorale ormai nel cuore dell'estate. Domenica 15 e lunedì 16 luglio, infatti, andranno a votare per il rinnovo del consiglio comunale e del sindaco gli abitanti di **Sgurgola** (Frosinone), **Pescorocchiano** (Rieti), **Monteu da Po** (Torino), **Veggiano** (Padova) e **Srignano** (Avellino). Anche in questi casi, si tratterà di un turno unico.

**IL PUNTO** Le sorti dell'esecutivo non sono legate a rovesci nell'urna. La coalizione costretta ad essere unita. Per non sparire

## La tenuta di Prodi non dipende dai ballottaggi

di Bruno Miserendino / Roma

Povero **Lamberto Dini**. Ha dovuto risentire, per l'ennesima volta in pochi mesi, di essere il candidato di Silvio Berlusconi per un governo prelettorale del dopo-Prodi. «Fantasie - ha affermato - non ho intrattenuto e non intratterò conversazioni con esponenti dell'opposizione». A questo punto non si capisce se c'è un accanimento dei media, in disperata ricerca di scenari alternativi al Professore, oppure se c'è un gran lavoro dei partiti e di forze ben individuate per far fuori Prodi, che però come al solito non approda a nulla. Può darsi persino che le due cose si alimentino a vicenda. La sostanza è che l'alternativa a Prodi al momento non c'è, e paradossalmente, è sempre più difficile trovarla. Persino se i ballottaggi segnavano un nuovo arretramento dell'Unione, ad esempio con la sconfitta alla provincia di Genova, i partiti del centrosinistra non avrebbero altra realistica strada che serrare i

ranghi per evitare un suicidio collettivo. Il dopo Prodi è infatti un baratro che inghiottirebbe sia la sinistra radicale che la sinistra riformista. Di questo si vanno convincendo anche quanti nella maggioranza si apprestano a tirare la corda da una parte e dall'altra. Chi al centro sogna o evoca a mo' di minaccia nuovi scenari, non trova sponde convinte a destra, perché lì ogni abitante ha una sua idea. Berlusconi vuole votare subito, con Dini premier, la Lega aspetta di vedere se può incassare qualcosa su legge elettorale e federalismo, Casini vuole un governo istituzionale che duri due anni e impedisca al Cavaliere di tornare in sella. Fini non lo dice apertamente ma la pensa come Casini. Questo spiega perché le cene a cui si concedono diversi protagonisti politici politicamente non producano nient'altro che spunti gustosi per i giornali. Tra l'altro bisognerebbe capire cosa ne pensa Napoli-

rantire un sostegno esterno, consentendo un appoggio contemporaneo dell'Udc. Ma è uno scenario fantasma: Casini non vuole Prodi e la sinistra radicale dovrebbe spiegare agli elettori che ha sì ripreso la sua libertà, ma permettendo uno spostamento al centro della coalizione. La certificazione di una sconfitta. Indicativa la giornata di ieri per la sinistra radicale. I partiti, responsabilmente, hanno organizzato un presidio a piazza del Popolo che permettesse di criticare la politica di Bush senza però danneggiare più di tanto il governo Prodi. Il problema è che la manifestazione più partecipata è stata un'altra, quella dei movimenti, e questo non può che creare problemi in prospettiva. Il paradosso è che nonostante le divisioni e le ambiguità, dal punto di vista dell'immagine la giornata di ieri, fino a che non ci sono stati gli scontri, è andata benissimo per il governo. Si è dimostrato che tutti gli attacchi della Destra contro la politica estera dell'esecutivo sono

pretestuosi, perché gli Stati Uniti hanno confermato la solidità del rapporto di amicizia e di alleanza con Roma. Gli incidenti, naturalmente, hanno dato fiato alla Destra. Comunque vadano le cose ai ballottaggi, Prodi sa che deve fare uno sforzo in più: per respingere l'assalto che ben individuati gruppi di potere, più o meno forti, gli stanno tendendo da mesi deve bloccare la deriva delle bandiere, ossia la spirale delle ritorsioni e dei ricatti all'interno dell'Unione. Dovrebbe, forse, frenare Di Pietro e la sua ansia di visibilità giustizialista e dovrebbe anche riuscire a far crescere la solidarietà intorno ai Ds, al centro dell'attacco delle stesse forze che insidiano lui. Il mese di giugno, da questo punto di vista, sarà decisivo. Galleggiare non serve. Se la maggioranza trova un buon accordo generale su due tre punti qualificanti del programma e si rialza la spinta, anche gli scenari alternativi andranno al mare.

pretestuosi, perché gli Stati Uniti hanno confermato la solidità del rapporto di amicizia e di alleanza con Roma. Gli incidenti, naturalmente, hanno dato fiato alla Destra. Comunque vadano le cose ai ballottaggi, Prodi sa che deve fare uno sforzo in più: per respingere l'assalto che ben individuati gruppi di potere, più o meno forti, gli stanno tendendo da mesi deve bloccare la deriva delle bandiere, ossia la spirale delle ritorsioni e dei ricatti all'interno dell'Unione. Dovrebbe, forse, frenare Di Pietro e la sua ansia di visibilità giustizialista e dovrebbe anche riuscire a far crescere la solidarietà intorno ai Ds, al centro dell'attacco delle stesse forze che insidiano lui. Il mese di giugno, da questo punto di vista, sarà decisivo. Galleggiare non serve. Se la maggioranza trova un buon accordo generale su due tre punti qualificanti del programma e si rialza la spinta, anche gli scenari alternativi andranno al mare.

**Amato: il centrosinistra non spaventi i cattolici**

**ROMA** Una preoccupazione emerge dalle parole pronunciate dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, a Grosseto, nel corso della cerimonia per ricordare i 70 anni della morte dei fratelli Rosselli. «Rischiamo - ha affermato Amato - una pericolosissima divaricazione che sta spaventando l'elettorato cattolico italiano, che oggi è più orientato verso il centrodestra di quanto non lo fosse tempo addietro.

Sono un laico, ma non sopporto che si definisca interferenza della Chiesa una presa di posizione su un tema che la tocca profondamente».

È chiaro che - ha ripreso Amato - «un punto di incontro chiede ai non credenti almeno la consapevolezza che le nostre libertà hanno un limite, e viviamo in un mondo in cui le colonne d'Ercole si sono spostate, ma esistono ancora. Il contesto in cui ci troviamo risente della fine della Dc e anche del fatto che al suo posto ci sono tanti rimpiccioliti cattolici per i quali conta soprattutto la concorrenza reciproca nel dimostrarsi in sintonia. Questo arcaica di per sé un deterioramento, perché si finisce per essere come sempre più zelanti del re e per mortificare spesso gli stessi principi che si hanno». Amato ha poi concluso, riferendosi al Partito democratico, che «guai se ci fermiamo nello stare insieme, sulla base di un progetto comune perché non riusciremo ad avere quelle comuni responsabilità che ci portano a capire che queste questioni le dobbiamo affrontare cercando il bene comune».

## Costi della politica, l'esempio della Sardegna di Soru

Tagliate drasticamente le auto blu e il loro uso. Sarà trasformata in scuola materna la villa di rappresentanza della presidenza



Renato Soru. Foto di Ciro Fusco/Ansa

/ Roma

In meno di tre anni di amministrazione, la Giunta regionale ha «drasticamente» ridotto il numero di auto blu. Lo precisa l'ufficio stampa della Regione Sardegna, in una lunga nota, in cui fornisce i dati dei tagli: nel 2004 c'erano tre auto blu per ciascuno dei 12 assessorati della Regione (36), 3 per il presidente, e la possibilità anche per i dirigenti di usarle negli spostamenti a Roma.

Ora il presidente dispone di una, gli assessori ne hanno una a testa, mentre ogni assessorato è dotata di un'auto di servizio (totale 14), che - precisa la nota - «non è defi-

nita auto blu». «Non è mai stata acquistata una nuova auto blu negli ultimi tre anni; è stato riscritto il contratto per l'uso delle auto a Roma: i dirigenti della Regione Sardegna si muovono in taxi nelle loro trasferte nella capitale, e gli assessori usano l'auto dell'amministrazione solo negli orari di ufficio», informa la Giunta Soru. «Gli stessi assessori non utilizzano auto blu per gli spostamenti a casa al lavoro e per essere accompagnati alle loro abitazioni fuori città».

La politica del risparmio ha anche cancellato «le missioni della Giunta, i pranzi, le cene, le feste, i regali di Natale». «Per la villa di rappresentanza della Presidenza, costo inutile ed emblema del po-

tere, mai utilizzata in questa legislatura, è stata recentemente avviata la trasformazione in una scuola materna per i figli dei dipendenti regionali, il parco che la circonda aperto a tutti e restituito alla città», ricorda l'ufficio stampa della Regione, in riferimento a una recente delibera approvata

I dirigenti si muovono in taxi nelle loro trasferte a Roma e gli assessori usano l'auto dell'amministrazione solo negli orari di ufficio

dalla Giunta. L'amministrazione ricorda anche gli esiti del riordino degli enti e delle società partecipate. In agricoltura, sono stati eliminati 9 enti con i rispettivi consigli di amministrazione, e ridotti a 3 agenzie.

Con la riforma degli enti turistici sono stati cancellati l'Esit, 4 enti provinciali per il turismo, 8 aziende di cura e soggiorno. Nel campo dell'artigianato è stato sciolto l'Isola; in quello delle risorse idriche è soppresso l'Esaf e al suo posto istituita Abbanoa, «una società per azioni che concentra le funzioni di oltre 60 enti e soggetti pubblici preesistenti»; in quello dell'edilizia abitativa sono stati sciolti quattro enti provinciali.

## Il consigliere Corbelli: ho rinunciato ai benefit

**Costi e sprechi** della politica. Il leader del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, rende noto il suo «caso», che definisce «unico in Italia», di un consigliere provinciale (nonché capogruppo e segretario questore dell'Ufficio di presidenza del Consiglio provinciale di Cosenza), che dopo la sua elezione alla Provincia, 13 giugno 2004, ha rinunciato a tutti i «benefici» e di un movimento, quello dei Diritti Civili, di cui è fondatore e leader lo stesso Corbelli, che in oltre 15 anni di grandi battaglie e conquiste civili in Italia e all'estero non ha mai né chiesto, né ottenuto una sola lira di finanziamento, né pubblico, né privato.